

# Emergenza Porta Capuana

## “Ci vogliono controlli continui”

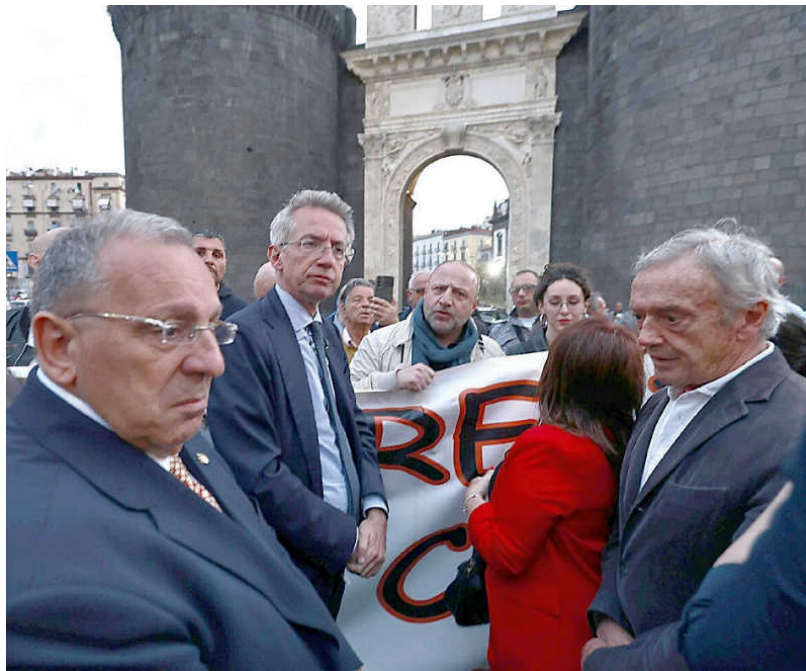
Il sindaco Manfredi e il prefetto Di Bari nel luogo dove è stato ucciso un uomo: “Ora dobbiamo cambiare modello organizzativo e coordinare le varie forze sul territorio”

di **ANTONIO DI COSTANZO**

**D**i certo il sindaco Gaetano Manfredi e il prefetto Michele Di Bari ci mettono la faccia. E non era facile incontrare ieri chi vive e lavora a Porta Capuana dopo l'ennesimo episodio di sangue con un giovane immigrato accoltellato a morte, e la mega rissa che ha terrorizzato tutto il quartiere sedata solo dall'intervento delle forze dell'ordine in assetto anti-sommossa.

È emblematico lo striscione che accoglie Manfredi e Di Bari: “Fate presto... Porta Capuana vuole vivere!!!” c'è scritto. L'area dallo scorso novembre è tra quelle inserite nelle zone rosse: provvedimento che consente di allontanare persone con precedenti penali. E si attende con tanta speranza la riqualificazione dell'ex pretura destinata ad ospitare oltre 600 militari della Guardia di Finanza.

Ma ci vorrà ancora qualche anno, e fino ad allora Prefettura e Comune devono escogitare soluzioni per evitare che la polveriera esploda. Il sindaco ammette che «c'è un problema di controllo del territorio. Ci vuole un modello organizzativo diverso e una maggiore continuità di presenza».



Il prefetto Di Bari e il sindaco Manfredi a Porta Capuana

Il sindaco ne parla con i cittadini esasperati, in un confronto franco, davanti a telecamere e taccuini. Manfredi propone una sperimentazione per garantire un presidio costante: «Bisogna coordinare le varie forze, includendo la polizia municipale, per assicurare che ci sia sempre un'auto sul posto. Verificheremo se questa maggiore efficacia aiuterà il territorio. Ci sono alcuni punti critici e, malgrado il

grande impegno che si sta mettendo in campo, ci sono ancora dei momenti di difficoltà che dobbiamo affrontare».

Parole interrotte dal rumore di un fischietto in cui soffia Nicoletta Musella: «È un modo per attirare l'attenzione - afferma la donna - le persone attorno al sindaco non sono di questa zona e non conoscono le criticità. Ci sentiamo abbandonati. Abbiamo combattuto per

far riqualificare la piazza, lavoriamo con l'educativa territoriale per provare a far vivere questo spazio alle persone e toglierla ai delinquenti. Chiediamo un presidio fisso e non controlli a tempo». Ieri mattina proprio vicino a dove si svolge l'incontro un 41enne del Burkina Faso è stato arrestato dalla polizia per aver minacciato con un coltello a serramanico il dipendente di un bar. «Non abbiamo la bacchetta magica, ma sui controlli dico “operazione verità”. Quello che ha chiesto il territorio noi lo abbiamo fatto. Qui sarà la decima volta che veniamo - afferma il prefetto Michele Di Bari - quello che è accaduto è stato un fatto sconvolgente. Stiamo facendo la nostra parte. I cittadini chiedono risposte concrete e noi le abbiamo date da tempo. In questa zona i controlli sono stati intensificati. La popolazione chiede di fare di più e noi andremo incontro a queste richieste. Noi ci mettiamo la faccia per dare risposte a queste istanze».

Ma l'illegalità nell'area, nonostante il maggiore impegno delle forze dell'ordine è difficile da sradicare. Ci sono problemi grandi, come la violenza e lo spaccio di droga, la camorra ma anche violazioni delle regole quotidiane del vivere civile: lo dimostrano i tre giovani che sfrecciano senza casco su uno scooter davanti alle volanti fer-

me in piazza come documenta la foto di Stefano Renna.

«Repressione e vigilanza, ha perseguito il prefetto, vanno saldate anche con altre azioni - aggiunge il prefetto che accoglie la proposta dei cittadini di organizzare un tavolo permanente in chiesa sulle criticità del territorio - con il sindaco abbiamo parlato di interventi di carattere sociale. C'è da fare qualcosa in più? Certamente. Noi lo faremo senza tirarci indietro. E sono pronto al confronto con tutti, senza mai tirarmi indietro. La porta del mio ufficio è sempre aperta».

Di Bari accoglie le proteste dei cittadini, ma allo stesso tempo rivendica quanto portato avanti: «il rafforzamento dei presidi fissi, da Porta Capuana a Fuorigrotta, al presidio fisso in piazza Carolina. Non siamo stati fermi, ma ascoltiamo le istanze del territorio». E c'è il tema della violenza minorile; sabato sera nella controllatissima piazza Municipio un 14enne è stato gravemente accoltellato da un coetaneo. «Abbiamo un tema veramente delicato: questi litigi tra ragazzini che avvengono spesso fuori alle paninoteche, luoghi di aggregazione dove si riuniscono ragazzini di 13 anni, 14 anni, 15 anni. E sono episodi di violenza improvvisi e difficili da prevenire» conclude Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I comitati “Non viviamo più la zona rossa non basta qui violenze ogni giorno”

di **MARIELLA PARMENDOLA**

**È** arrivato a Napoli da rifugiato politico, in fuga dal Burkina Faso alla ricerca di una vita migliore. Elhoucine Ziouani è morto a 32 anni, ucciso dalle coltellate ricevute durante una rissa scoppiata a Porta Capuana. «Era un bravo ragazzo. Non ha mai dato fastidio a nessuno. Nel quartiere dicono che tutto è iniziato per una donna», racconta Antonella Caffero, un insegnante ferma in una piazza quasi deserta. Pochi metri più in là domenica, verso le 18,30, il giovane si è accasciato a terra, mentre attorno saliva la tensione e la voglia di vendetta. È morto appena arrivato in ospedale. Ha rischiato il linciaggio da parte di un centinaio di altri extracomunitari accorsi per le urla, Mamud Dhaouadi, 58 anni, con precedenti contro il patrimonio. Asserragliato in un bar per paura delle reazioni della folla, sono stati i poli-

**Il delitto dell'immigrato**  
“Nel quartiere dicono che era un bravo ragazzo e che tutto è iniziato per una donna...”

ziotti dell'ufficio prevenzione generale della questura, guidato dal dirigente Gian Vito Zazo, a evitare il peggio. Arrestato l'uomo, di origini tunisine, ora è accusato di omicidio. Tre auto della polizia ieri presidiavano la piazza per tutta la giornata. Ai tavoli dello stesso bar, dove è scoppiata la lite, pranza una famiglia di inglesi, non sono gli unici turisti. Una coppia spagnola si fa scattare una foto davanti alla statua di San Gaetano, nei giardinetti bevono birra gruppetti di senza dimora.

«Non serve che ci sia questo spiegamento di forze quando c'è un morto e poi tutto torna come prima» lamenta Anna Esposito, mamma di tre bambini. «Abito qui vicino, ma con i miei figli ormai

usciamo il meno possibile. Ci sono ubriachi anche di mattina», protesta. Per residenti e commercianti la zona rossa istituita dalla prefettura non raggiunge l'obiettivo. «Non abbiamo bisogno di un quartiere blindato ogni tanto e poi nei weekend siamo abbandonati a noi stessi. Servono controlli costanti», ribadisce l'imprenditore Ulderico Carraturo, diventato in un anno il portavoce del quartiere che si batte per riportare Porta Capuana a quello che era fino a un trentennio fa. «Qui litigano spesso tra di loro, la violenza è all'ordine del giorno», sottolinea Carraturo. A luglio scorso a morire accoltellato è stato un ventisettenne proveniente dal Marocco. A ottobre una ragazza è stata vittima di uno stupro mentre rientrava a casa. Ma per gli investigatori la storia di Elhoucine Ziouani è diversa dal copione già scritta in casi simili. Il giovane non è legato in alcun modo al traffico di droga gestito nel quartiere. Per la polizia la lite è nata per motivi futili. Forse uno sguardo o una parola di troppo, una battuta pre-



In scooter senza casco, a Porta Capuana prima della manifestazione

sa male. «Io vivo al settimo piano di un palazzo che dà sulla piazza. Hanno ripreso a picchiarsi un'ora dopo che hanno portato via quel povero ragazzo. È tornata la polizia», denuncia Pasquale Basso. Da voce a quello che pensa la maggioranza dei residenti: «Bisogna anche controllare i locali della zona, diventati punti di riferimento di bande avversarie. Tredici anni fa ho deciso di comprare casa a Porta Capuana per godermi la pensione con mia moglie, tornando nel mio quartiere. Negli ultimi tempi ho presentato esposti a tutti, non è accaduto nulla. Ho 73 anni, per una coppia di anziani è difficile, altrimenti me ne sarei già andato». Per il consigliere di circoscrizione Armando Simeone «si deve inter-

venire sulle strade e le zone attorno alla piazza. La camorra assolda gli stranieri per gestire prostituzione e traffico di droga. Bisogna sradicare gli affari dei clan e ci vuole un'attività che riempie la piazza vuota». Anche per la Cgil «gli interessi della criminalità organizzata si insinuano laddove vengono lasciati spazi vuoti e i quartieri più abbandonati diventano spesso terreno fertile». Il sindacato boccia i decreti sicurezza, piuttosto - dice la segretaria Elisa Laudiero - «le amministrazioni locali e regionali si attivino per far sì che la crescita della città non lasci indietro nessuno. Pezzi di popolazione sono condannati a un'esistenza ai margini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA